

COMUNICATO STAMPA

Mostra itinerante di Fondazione Creberg – Seconda tappa

Perché mi hai abbandonato? Ugo Riva Scultore

Si inaugurerà sabato 27 maggio 2023 – presso la Basilica di San Defendente a Romano di Lombardia – la nuova tappa della mostra dedicata allo scultore bergamasco Ugo Riva. Nell’occasione, Fondazione Creberg proporrà al pubblico un concerto di “Ensemble Locatelli” dal titolo “Bach dall’organo all’arco - Musiche di J.S. Bach (1685-1750)”. L’evento inaugurale rientra in “Art2Night 2023”, la notte bianca dell’Arte, a cui Fondazione Creberg assicura un fondamentale sostegno quale partner.

Alla mostra sarà riservata l’intera Chiesa della Grotta, adiacente alla Basilica di San Defendente, in un allestimento connotato dall’artista e dai curatori nella forma della “Messinscena” – con l’uso di materiali eterogenei che si inseguono, si intrecciano e si fondono nell’intento di raccontare una “storia” vissuta – presentando opere (sculture e installazioni) appartenenti a tre cicli della produzione del grande artista bergamasco contemporaneo. Ad esse si aggiunge una monumentale scultura in bronzo e ferro, “Il Paradiso Perduto”, che – grazie ad uno specifico sostegno di Fondazione Creberg – sarà trasportata a Romano di Lombardia e collocata nella piazza antistante la sede di Mostra.

Nell’ambito della storica collaborazione con il Museo d’Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia, la Fondazione Credito Bergamasco presenta al pubblico l’esposizione *Perché mi hai abbandonato?* curata da Angelo Piazzoli e Tarcisio Tironi.

Dopo il successo conseguito a Palazzo Creberg con un intrigante allestimento ripartito tra Salone Principale e Loggiato – che ha raccolto l’apprezzamento di diverse migliaia di visitatori – la mostra giunge a Romano di Lombardia, con una collocazione emozionante, nella suggestiva Chiesa della Grotta ad essa interamente dedicata e specificatamente riallestita.

«*Il M.A.C.S. – sottolinea Tarcisio Tironi, Direttore del Museo d’Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia e curatore della mostra – è onorato di accogliere l’arte di Ugo Riva grazie alla fine lungimiranza della Fondazione Credito Bergamasco che da*

diversi anni impreziosisce la vita e l'attività dell'istituzione romanese. Se l'arte da sempre forma e costituisce un momento alto e pensoso di spiritualità, in questa occasione lo scultore fa a tutti il dono di sostare tra le opere quasi incamminati sulla via della bellezza che nel frammento di ogni storia intuisce e fa intravedere una finestra sull'infinito. Da pellegrini, cercatori inquieti di bellezza, accogliamo e godiamo di questo raggio di luce.»

Saranno presentate numerose opere tratte da tre cicli della produzione di Ugo Riva. Come afferma Angelo Piazzoli, Presidente di Fondazione Creberg e curatore dell'evento espositivo: *«Dalla pandemia, da periodi di silenzio e di ritiro, nascono prima le opere del ciclo “A Mezzogiorno si fece buio su tutta la terra” – omaggio scultoreo al pittore manierista Rosso Fiorentino, presentato a Volterra nell'estate 2021 – e in seguito Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? installazione realizzata appositamente per noi. Quando gli chiesi di esporre a Bergamo, a Palazzo Creberg, i lavori dedicati a Rosso Fiorentino, Riva mi manifestò il desiderio di realizzare, quasi fosse un'urgenza dello spirito, un'opera ad hoc, nella quale sono evidenti, oltre alle inquietudini legate alla pandemia, le angosce derivanti dalla guerra che, da febbraio 2022, tocca l'Europa. Nei periodi di difficoltà, di dolore, di privazione, sono gli animi più sensibili o tormentati a liberare la creatività lasciandoci testimonianze artistiche dense di pathos e di pensiero. Così succede con Ugo Riva. Sono lieto di mettere a disposizione del MACS – istituzione con la quale abbiamo intessuto, in tre lustri, uno stretto legame fondato su sintonia culturale e fruttuosa cooperazione – una mostra così importante e densa di significati, allocata in un luogo di grande spiritualità».*

La mostra – Le opere

Al primo ciclo – dal titolo *A Mezzogiorno si fece buio su tutta la terra* – appartiene l'opera di riferimento della mostra, ***Solitudine*** (2020, terracotta policroma, ferro, legno, 146 × 87 H 286 cm).

L'imponente gruppo scultoreo è stato ideato da Ugo Riva per celebrare il Cinquecentenario dall'esecuzione della *Deposizione dalla Croce* che, nel 1521, il pittore manierista Rosso Fiorentino realizzò per una cappella della chiesa di San Francesco a Volterra e che oggi è conservata nella Pinacoteca Civica. Si trattava di una commissione gradita a Ugo Riva, molto legato alla tradizione nella quale ha sempre trovato perenne ispirazione, soprattutto in quella rinascimentale e manierista. Ricorda lo scultore: *«Per me, amante del disegno, Rosso Fiorentino e Pontormo erano viscerali. Iniziai così uno studio sistematico di approfondimento sia attraverso letture*

critiche e storiche sia con visite mirate alle opere. Divennero punti di riferimento fermi di stile, come mi capitò anni prima con la Pala di Brera di Piero della Francesca».

In questa rilettura della *Deposizione* di Rosso Ugo Riva non rappresenta la croce ma utilizza l'albero secco e spoglio come metafora del legno, eliminando un momento importante della scena sacra. «*Destruitturo l'impianto piramidale a due livelli composti dal Rosso*» spiega lo scultore. «*Do dinamicità al contrario suo, alla parte inferiore, eliminando d'emblée quella superiore. Sparpaglio i protagonisti ai margini della base circolare della vera del chiostro, come spinti da una forza centrifuga che li isola: nemmeno si sfiorano; ognuno è solo nel proprio straziante dolore. Priva della croce, la scena si mostra in tutta la sua fragile umanità. Si riempie di un silenzio assordante. L'angoscia trattenuta è palpabile e la richiesta d'aiuto inascoltata*».

Al primo ciclo appartengono anche

- ***Sine Pietate et Amore Dei*** (2020, terracotta policroma, ferro, 48 × 35 H 119 cm) che mostra la rappresentazione del dolore per morte violenta. Un bue squartato diventa un'allegoria laica del Cristo in Croce, che esprime una sofferenza fisica.
- ***Stabat Mater*** (2020, terracotta policroma, metallo, 50 × 44 H 108 cm). Dentro un tabernacolo, Maria tiene Cristo in grembo: accostati rappresentano la versione laica della Pietà e la versione sacra del soggetto. È interessante notare l'effetto estetico della preziosità del tabernacolo che ospita *Stabat Mater* rispetto al portico essenziale e rustico dell'opera precedente (quasi a richiamare i portici delle cascine lombarde) ma che si trasforma in un altare laico sul quale Riva ricorda il rito dell'uccisione degli animali che osservava, turbato, da bambino.
- ***Eros e Thanatos (Cleopatra)*** – 2020, terracotta policroma, stoffa, ferro, ottone, 33 × 42 H 80 cm) – ed ***Eros e Thanatos (Cristo)*** – 2020, terracotta policroma, ferro, 40 × 32 H 62 cm – ci portano al centro del mistero dell'uomo. Eros rappresenta la pulsione alla vita che implica il principio della sopravvivenza mentre Thanatos la pulsione di morte che rappresenta le tendenze autodistruttive.

Al secondo ciclo appartiene ***Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Eli, Eli, lemà sabachtani?)*** – 2022, terracotta, ferro, reti da pesca, arredo liturgico, gabbie, foglie, 320 × 80 H 300 cm – installazione *site-specific* allestita sul Loggiato di Palazzo Creberg e riallestita a Romano di Lombardia.

Le due strutture portanti laterali sono costruite con tondini di ferro nervato e rivestite da fogli di rete elettrosaldata a maglia, un materiale impiegato nell'edilizia come armatura per la realizzazione di massetti per pavimenti, solai o muri divisorii. La sezione centrale, composta da sottili lastre in ferro tagliato al plasma, collega le due "gabbie" laterali formando una nicchia dove Riva ha collocato un'antica lampada a

sospensione in ottone cesellato, di quelle che se accese indicano la presenza nel tabernacolo del Santissimo Sacramento. Un oggetto di pregio, lavorato pazientemente a mano viene accostato a materiali industriali, non nobili, ma di enorme utilità pratica. L'artista mette in evidenza elementi che normalmente restano nascosti nel calcestruzzo, restituendo loro dignità.

Un grande velo trasparente avvolge quasi completamente la struttura. Si tratta di due reti da pesca, una a maglie sottili e l'altra un po' più grosse. Per i credenti la rete richiama immediatamente la nota parabola del Vangelo secondo Luca, nella quale Gesù incita i pescatori che non avevano preso nulla durante la notte a gettare di nuovo le reti e ad avere fiducia in lui.

Le gabbiette da richiamo per uccelli che costellano la struttura di ferro contengono piccole figure umane abbozzate nella terracotta, un materiale che sottolinea la fragilità dell'essere. Che non evocano un clima di stabilità e fiducia lo comprende anche chi è totalmente digiuno di arte contemporanea. Siamo continuamente sotto l'attacco di forze ostili invece di essere aiutati e protetti da un Dio benevolo. Le opere di Ugo Riva sono molto chiare: è lui stesso che proprio attraverso l'impostazione e la costruzione della scena figurativa ne fornisce la traccia di lettura tant'è che non hanno quasi mai bisogno di un testo critico esplicativo *a latere*.

Tarcisio Tironi sottolinea il titolo di quest'opera: *«Mi ha sempre colpito come la parte più estesa della narrazione nei Vangeli dei trentatré anni della vita di Gesù sia il racconto della Passione, che invece dura solo alcune ore. La narrazione si dilata nel descrivere le numerose e varie sofferenze del Nazareno: nel Getsemani la paura del morire, la solitudine (gli amici prima dormono e poi scappano), il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro, le torture fisiche di ogni genere, la lunga agonia, la morte in croce cioè per soffocamento e asfissia come per molti ammalati di Covid. Ma la prova patita e più straziante è quella descritta dagli evangelisti poco prima della morte: «Alle tre del pomeriggio, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabachtani?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»».*

Prosegue Angelo Piazzoli: *«Il titolo che – insieme all'artista – abbiamo scelto pone di fronte a interrogativi ai quali né lui, né altri possono dare risposte certe. La bellezza di un processo creativo risiede anche nella sua fluidità; un'opera di questo tipo non ha un tempo né una scadenza, è aperta, può continuare la sua evoluzione all'infinito e modificarsi in relazione ai mutamenti di “stato” dell'artista, oppure può diventare una tappa nella costruzione di qualcos'altro. Mi piace pensare che tra qualche anno, senza perdere coerenza, si possa trasformare per esempio in un monumento o, chi sa, in un altare...».*

Al terzo ciclo appartengono due *Angeli* (2004, terracotta, ferro 175 x 45 x 66 cm – 183 x 50 x 50 cm), imponenti originali in terracotta delle due sculture in bronzo collocate dal 2016 nel parco del Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera. A Palazzo Creberg, questi furono collocati all'ingresso, fungendo da guardiani protettori - divinità benefiche e salvatrici come i Dioscuri, Castore e Polluce – e simboleggiando il raccordo celeste tra l'esterno e l'interno dell'edificio in continuità con la monumentale scultura commissionata da Fondazione Creberg a Ugo Riva e dal 2011 collocata davanti all'ingresso principale del Palazzo Storico in Bergamo.

L'allestimento – Chiesa della Grotta

L'allestimento romanese sarà molto particolare, connotato dallo scultore quale “Messinscena”, per l'uso che egli fa di materiali eterogenei che si inseguono, si intrecciano e si fondono nell'intento di raccontare la “storia” vissuta. *«Per l'occasione - sottolinea Ugo Riva - ho pianificato con Don Tarcisio e Angelo Piazzoli un allestimento particolare e spero emozionante per chi vorrà vivere questa “esperienza” immersiva nella mia riflessione su questo nostro tempo. Il luogo scelto è la piccola chiesa della Grotta a fianco della Parrocchiale. Finalmente le mie opere riusciranno a respirare in un luogo “tecnicamente” e indiscutibilmente Sacro.»*

La Chiesa viene spogliata parzialmente degli arredi lasciando alcuni banchi, sui quali le persone possano sedersi. *«Vogliamo che diventi uno spazio di raccoglimento, di stupore e di riflessione. Queste – conclude Ugo Riva - non sono opere da mostrare, nel termine svilito dal mercato, ma momenti di vita che tutti noi abbiamo ahimè in questi anni attraversato. Sono ricordi, ferite, lutti, lacrime! C'è poco da mostrare ma molto da riflettere! È vero dobbiamo andare avanti ma non come se il Covid fosse stato solo un brutto sogno. So di essere controcorrente rispetto alla filosofia narcotizzante dell'oggi, del glamour, del “fatuo” e dell'eterna giovinezza a tutti i costi, dove la malattia, la diversità, la morte sono “accidenti” di cui è meglio non parlare o girare lo sguardo altrove. Non m'importa essere fuori dal coro... vado avanti per la mia strada ... per fortuna c'è chi mi sorregge nel cammino.»*

Mentre scriviamo questo comunicato, una sorpresa *last minute* è stata offerta dall'artista come gesto di vicinanza a Fondazione Creberg e al MACS nonché come ulteriore dono per gli occhi dei visitatori della mostra romanese. Si tratta della concessione della monumentale scultura in bronzo e ferro, **Il Paradiso Perduto**, che – grazie ad uno specifico sostegno di Fondazione Creberg – sarà trasportata a Romano di Lombardia e collocata nella piazza antistante la Basilica di San Defendente e la Chiesa della Grotta, sede di mostra.

Presentazione - Concerto inaugurale - Luoghi di mostra e orari di apertura

La mostra verrà inaugurata, nella Basilica di San Defendente, il 27 maggio 2023 alle ore 16.30, con una breve presentazione, alla quale seguirà il concerto “*Bach dall’organo all’arco*” offerto da Fondazione Creberg ai presenti all’evento e curato dall’*Ensemble Locatelli* - talentuoso sodalizio, a cui da anni Fondazione Creberg assicura sostegno e supporto – con la direzione dal Maestro Thomas Chigioni.

Programma del concerto:

J.S. Bach (1685-1750): Fantasia in sol maggiore BWV 572

J.S. Bach: Preludio e Fuga in sol maggiore BWV 541

J.S. Bach: Fuga in sol minore BWV 542

J.S. Bach: Preludio e tripla fuga in mi bemolle BWV 552

J.S. Bach: Wachet auf ruft uns die Stimme BWV 645

Esecutori: Ensemble Locatelli

Thomas Chigioni direzione; Jérémie Chigioni, Ulrike Slowik: violini; Nicola Sangaletti: viola; Thomas Chigioni: violoncello piccolo; Teun Wisse: fagotto; Carlo Sgarro: contrabbasso; Gabriele Levi: clavicembalo.

L’evento inaugurale avrà una durata complessiva di 60 minuti.

L’esposizione “*Perché mi hai abbandonato? Ugo Riva Scultore*” rimarrà aperta al pubblico dal 27 maggio al 30 luglio 2023, con accesso libero e gratuito, presso la Chiesa della Grotta a Romano di Lombardia:

- lunedì a venerdì: dalle 9.00 alle 12.00
- sabato e domenica: dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle 18.00

A tutti i visitatori verrà consegnato, come sempre gratuitamente, il catalogo edito dalla Fondazione Credito Bergamasco.

Bergamo, 23 maggio 2023

Ufficio stampa Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota cell. 348 5100463 claudia@studiobeline.com

Ivana Galessi cell. 340 0048097 ivana@studiobeline.com